



Sei storie di imprenditoria sono state sviluppate grazie a un progetto "di inclusione"

Solaris, dal disagio al lavoro

Il "recupero" di ex carcerati, alcolisti, tossicodipendenti

Udine

Giovanni viene da Lecce. Ha 41 anni e un passato difficile alle spalle, fatto di lavori saltuari e segnato dalla tossicodipendenza. Il Sert di Udine lo ha aiutato prima a vincere la battaglia con la droga, poi gli ha anche suggerito la strada per costruirsi un lavoro tutto suo: «Non da dipendente - spiega - perché ho sempre preferito essere autonomo». Un obiettivo che è diventato realtà. Da un anno, infatti, è titolare di una piccola impresa edile e ha anche assunto un dipendente.

È la storia di una delle sei "imprese di inclusione" nate nel 2007 grazie al progetto Solaris, affidato a un pool composto da Ires, Azienda Sanitaria 4, Caritas, Comunità Piergiorgio, Cosm, Cramars, Finreco, Idea onlus e Università di Udine. A loro il compito di selezionare, orientare e supportare un gruppo di candidati che da una platea di 180 aspiranti imprenditori si è ridotto via via ai sei - quattro a Udine e due a Trieste

- approdati all'obiettivo finale. Tutti partiti da una situazione difficile: disabili, ex carcerati, tossicodipendenti, alcolisti. Adesso sono titolari o soci di piccole imprese che operano ciascuna in un diverso settore: dall'edilizia alle pulizie, dal commercio all'assistenza alle persone, dall'ambiente alla raccolta di materiali ferrosi.

«Il progetto - spiegano Lino Frascella e Paolo Molinari dell'Ires Fvg - si è articolato in due fasi: orientamento prima, assistenza allo start-up e all'attività dell'impresa poi. Con una novità: oltre che un gruppo di tutor, abbiamo messo a disposizione dei partecipanti anche alcuni imprenditori, denominati "men-

tor", partiti anch'essi da situazioni di svantaggio personale». Un lavoro avviato nel 2005 e finanziato con 600mila euro da Regione, Governo e Ue.

«Anche dalla sofferenza è possibile costruire progetti positivi e addirittura nuove imprese. È un bel segno dei tempi, uno di quegli esempi di speranza di cui la nostra società ha un enorme bisogno». Questa la "benedizione" di monsignor Alfredo Battisti, presente ieri in Fiera al convegno che ha segnato la conclusione ufficiale del progetto. Tra gli intervenuti anche l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen: «Si tratta - ha dichiarato a proposito di Solaris - di un modello di welfare dinamico e innovativo». L'esempio potrebbe tornare utile, secondo l'assessore, anche come riferimento per i Centri per l'impiego e per la gestione del reddito di base, «che non deve essere considerato un contributo a fondo perduto, destinato a soggetti privi delle possibilità d'inserimento lavorativo».

Riccardo De Toma

L'assessore Rosolen:
esempio per la gestione
del reddito di base